



INFO Gli orari

## Fino al 24 febbraio Laboratori e incontri

L'esposizione "Ottocento in collezione. Dai Macchiaioli a Segantini" allestita al Castello di Novara, in piazza Martiri della Libertà, è stata curata da Sergio Reborà ed Elisabetta Staudacher coadiuvati da un comitato scientifico composto da Luisa Mar-

torelli, Fernando Mazzocca e Aurora Scotti Tosini, organizzata da METS Percorsi d'Arte in collaborazione con la Fondazione Castello di Novara, Atl e Big Ciaccio Arte, col patrocinio di Comunità Europea, della Regione Piemonte e del Comune di Novara, con il sostegno di Banco BPM (main sponsor) e, fra gli altri, di Fondazione CRT, Banca Aletti, Fondazione Banca Popolare di Novara. Importante anche il supporto fornito da Enrico Gallerie d'Arte e Gallerie Maspes Milano. La mostra è ac-

compagnata da un bel catalogo edito da METS Percorsi d'Arte. Aperta fino al 24 febbraio da martedì a domenica dalle 10 alle 19 (la biglietteria chiude alle 18). Chiusa il lunedì. Ingresso: 10 intero euro, 8 ridotto, 5 scuole. Per tutta la durata della mostra si svolgeranno incontri, visite guidate e laboratori didattici gratuiti rivolti alla scuola dell'obbligo. Nella foto Giacomo Favretto, "Dopo il viaggio", 1873, olio su tela, collezione privata.

• e.m.

CON METS Il volume dedicato alla mostra "Ottocento in collezione. Dai Macchiaioli a Segantini"

# Il catalogo, strumento per ricordare

Una lettura attenta delle opere nelle schede redatte da importanti studiosi

Ciò che rimane al termine delle mostre sono i cataloghi. Volumi che diventano strumenti di lavoro, di arricchimento culturale e, per chi ha visitato la mostra, strumenti per ricordare. Non solo le opere ma anche ciò che, osservandole, ciascuno ha provato, gli incontri avuti in quelle sale con i soggetti dipinti, le curiosità che particolari di figure e ambienti hanno sollecitato. Sfolgiando le pagine ricche di immagini stampate a grande dimensione che corredano il catalogo dedicato alla mostra "Ottocento in collezione. Dai Macchiaioli a Segantini" ancora in corso, sembra infatti di essere ancora lì, dentro a quelle stanze dipinte da Giacomo Favretto o da Vittorio Matteo Corcos, di partecipare alle chiacchiere o alle letture, aprire porte socchiusse, ascoltare le parole delle istitutrici oppure lasciare che il vociare di mercati orientali e il rumore delle città ci coinvolgano, stordendoci. La suddivisione in sezioni dell'allestimento è rigorosamente rispettata anche nella composizione del volume: ai saggi di apertura segue la presentazione delle otto sezioni, le cui tematiche vanno dall'affermazione delle poetiche del vero con ampi riferimenti ai soggetti storici e risorgimentali alla vita quotidiana, ai ritratti, alla raffigurazione del paesaggio, alle suggestioni e ai richiami della pittura d'Olttralpe. In chiusura documentazione e testimonianza di una pittura legata a temi più impegnati relativi al lavoro, alle ingiustizie sociali, e ad altri che trovano riferimenti nelle più moderne istanze del Simbolismo. Probabilmente, anche



**NELLE SALE** Piergiorgio Dragone, autore di alcune schede in catalogo, mentre osserva con attenzione un dipinto esposto in mostra. Le opere di Emilio Longoni, "La piscinina", 1889-1890, olio su tela, Gallerie Maspes Milano, e Mosè Bianchi, "La prima neve", 1890, olio su tavola, collezione privata

se la visita è stata attenta e partecipata solo sfogliando le pagine del catalogo ci si accorge di quelle preziose particolarità inserite dagli artisti nei loro dipinti in grado di completare o, più spesso, di ampliare il racconto visivo sotteso dalle scene, in molti casi "svelato" dai critici come Paolo Plebani documenta a proposito de "La piscinina" di Emilio Longoni, in una scheda assolutamente da leggere. Le immagini del catalogo permettono anche di annotare l'infinita varietà di espressioni, di sguardi, di rimandi sottesi che gli artisti hanno fissato nei personaggi delle proprie storie. La gamma è infinita: la tristezza, l'attesa, l'ansia di spose, madri, sorelle; il furore nella battaglia o la rassegnata consapevolezza di dover com-



piere il proprio dovere di soldati, la disperata rassegnazione, la tenerezza, la spensierata gaiezza e la vitale dinamicità delle signore di De Nittis e Boldini. A questo

straordinario ventaglio emotivo sono da aggiungere gli sguardi acuti degli scugnizzi, gli occhi pieni di paura e di dolcezza dei bambini ammalati e altri sguardi, che

parlano di fatica e di dolore. Ma in questo catalogo c'è molto di più: c'è la lettura attenta delle opere nelle schede redatte da importanti studiosi della pittura dell'Ottocento fra i quali gli stessi membri del Comitato scientifico; ci sono le immagini di confronto, gli schizzi, le riproduzioni d'epoca; c'è il percorso storico di una nazione raccontato con gli occhi di chi quel periodo l'ha vissuto. E poi ci sono i rimandi personali dei lettori che ciascuno di noi compie annotando la presenza nelle scene di oggetti conosciuti, forse posseduti, ritrovando atmosfere montane e campestri, cercando negli spazi e nei colori dei dipinti simbolisti scenari possibili dove consumare i propri sogni.

• Emiliana Mongiat

I TESTI 383 pagine

## Otto sezioni 80 opere esposte

La mostra novarese "Ottocento in collezione. Dai Macchiaioli a Segantini", allestita negli spazi del Castello, è corredata da un corposo e significativo catalogo che, a mostra terminata, diventerà strumento di lavoro e documento importante per la memoria della città. Edito da METS Percorsi d'Arte, il catalogo è stato curato da Elisabetta Staudacher con progetto grafico di Cinzia Mozer. Costituito da 383 pagine a colori è suddiviso nelle sezioni presenti nel percorso espositivo introdotte da due saggi generali che affrontano il tema del collezionismo ottocentesco, firmati dai due curatori della mostra Elisabetta Staudacher e Sergio Reborà. A questi fanno seguito, impostate con chiarezza d'impianto, le pagine dedicate alle otto sezioni tematiche in cui trovano collocazione le 80 opere esposte, organizzate cronologicamente. All'interno di ciascuna di esse ogni opera è analizzata in una scheda critica nella quale la correttezza scientifica si accompagna alla scorrevolezza della lettura. In chiusura il regesto delle opere curato da Melissa Raspa. Arricchiscono il volume numerose immagini, tutte molto accurate nella scelta dei particolari e nella resa cromatica realizzate dallo Studio Perotti di Milano o provenienti da importanti Archivi privati. Costo del volume: 30 euro in mostra, 35 in libreria.

• e.m.

L'INTERVISTA Parla la curatrice Elisabetta Staudacher, vice presidente di METS

## «Dall'incrocio dei dati importanti precisazioni scientifiche»

Il catalogo "Ottocento in collezione. Dai Macchiaioli a Segantini" è stato curato da Elisabetta Staudacher storica dell'arte, autrice di numerose pubblicazioni, attiva come collaboratrice di gallerie d'arte e istituzioni museali e vice presidente di METS Percorsi d'Arte. **Un catalogo importante per lo spessore scientifico e il numero delle pagine, sicuramente impegnativo per il curatore.** «Sì, indubbiamente. Anche perché, nonostante l'ideazione e l'organizzazione strutturale fosse stata avviata più di un anno prima dell'apertura della mostra, abbiamo dovuto attendere la conferma dei prestiti e quindi la fase più intensa del

mio lavoro si è spostata nel tempo. La seconda difficoltà è stata data dai numeri: coordinare 15 autori diversi, con diverse esigenze e molti impegni, acquisire in termini di norme editoriali 80 schede critiche con opere da studiare e legate anche a passaggi di proprietà, eventi espositivi, voci bibliografiche non è stato semplice. Soprattutto impegnativa è stata la verifica degli apparati su cui, ultimamente, c'è la tendenza a non investire troppo. Per noi è stato diverso: era la motivazione principale per documentare opere di un "Ottocento in collezione". L'incrocio dei dati ha anche portato ad alcune importanti precisazioni scientifiche



come, per esempio, il ritrovamento del titolo esatto dell'o-

pera "Ciclamini" di Gaetano Previati analizzata in catalogo

da Monica Vinardi».

**In quale misura, per le annotazioni riferite agli ultimi passaggi di proprietà, hanno contribuito i galleristi che vi hanno affiancato in questa occasione, tra l'altro presenti come soci fondatori nell'associazione presieduta dall'avvocato novarese Paolo Tacchini, di cui lei è vicepresidente?**

«Contrariamente a quanto può sembrare, le documentazioni dei passaggi di proprietà più recenti non sono accessibili perché, a causa di un nuovo atteggiamento dei collezionisti proprietari delle opere e delle leggi sulla privacy, non sono pubbliche. Diverso era stato

l'atteggiamento in passato, nell'Ottocento e nel primo Novecento, quando i collezionisti dichiaravano con orgoglio la loro proprietà scrivendola fra i dati delle opere che esponevano. Perciò, quanto emerso e pubblicato in catalogo deriva da ricerche condotte soprattutto sulle fonti storiche, ricerche in cui sono stata in parte facilitata in quanto responsabile dell'Archivio storico della Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente di Milano, in quel periodo una delle istituzioni più presenti nella promozione dell'arte». Quindi dati che costituiscono un motivo in più per apprezzare questo catalogo.

• e.m.